

Il Fatto

In Regione fan carriera anche i dipendenti già in pensione

■ L'assessorato al Personale guidato da Mario Floris pubblica un bando che permette ai funzionari in quiescenza la progressione professionale e premia i dipendenti più anziani. A discapito della competenza. Costo dell'operazione: 16 milioni

di PABLO SOLE

p.sole@sardegna24.net

CAGLIARI. L'assessorato regionale agli Affari generali e personale si appresta a varare il piano delle progressioni professionali, che interesserà almeno l'80 per cento dei dipendenti, su un totale di circa 2.500 persone, e costerà non meno di 16 milioni di euro. Si tratta peraltro di una cifra sottostimata. Le progressioni, sia chiaro, rappresentano una legittima aspettativa dei lavoratori regionali. Lavoratori, appunto.

Guadagnare (soldi pubblici) da pensionati. Il problema si pone quando a salire di categoria saranno anche le persone che in ufficio non ci vanno più. Perché la selezione appena pubblicata nella rete interna della Regione prevede che pure i pen-

Per circa cento pensionati potrebbero arrivare 12mila euro di arretrati

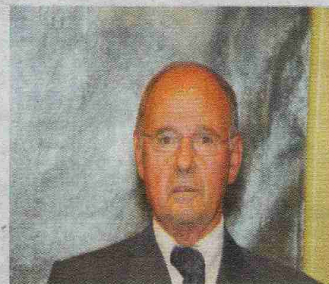
sionati dell'amministrazione, circa un centinaio, possano beneficiare della famosa progressione, ovviamente con il conseguente adeguamento della liquidazione e dell'indennità mensile, per un assegno aggiuntivo che, per gli arretrati, potrebbe arrivare a 12mila euro. Il tutto, chiaramente, a valere sul già depauperato Fondo previdenziale integrativo. Operazione legittima? Probabile, visto che il periodo di riferimento va dal 2007 al 2010. Ma anche opportuna? Forse no. E non è l'unico aspetto "sopra le righe" della selezione pubblicata dall'assessorato guidato da Mario Floris.

Viva la meritocrazia. Al contrario. Esattamente un anno fa, l'ex presidente della Regione parlava delle progressioni di carriera per i dipendenti regionali nell'ottica di una «piena va-

lorizzazione delle risorse umane, riconoscendone professionalità, competenze e conoscenze». Sulla carta, niente da eccepire. Peccato che i buoni propositi dell'assessore Floris siano stati annientati dai fatti. La selezione infatti garantisce la "carriera" soprattutto a chi può vantare la maggiore anzianità di servizio, mentre i titoli professionali hanno un peso molto minore. L'intera operazione si basa su un sistema iniquo, che relega i giovani laureati ai margini delle progressioni e premia, al contrario, i più anziani. Gli stessi che, nella maggior parte dei casi, sono stati assunti anche senza laurea perché, in passato, quel "pezzo di carta" non era requisito richiesto. E oltre all'anzianità, quali altri criteri sono stati fissati per l'avanzamento di categoria? Sostanzialmente nessuno, visto che non è prevista alcuna prova di merito - piccolo accorgimento che probabilmente avrebbe premiato veramente competenza e professionalità - ma solo una scheda di autovalutazione. Ovvero: sarà il potenziale beneficiario a dire se merita o no la progressione professionale.

Il sistema meritocratico ringrazia. Come se non bastasse, appare evidente che una parte degli "aventi diritto", ovvero i funzionari più giovani che rappresentano almeno il 20 per cento del totale, rimarranno tagliati fuori dalle progressioni.

I numeri. Così com'è stata pensata, la selezione targata Floris aumenta le differenze tabellari fino a 600 euro mensili, a scapito dei giovani funzionari laureati, a parità di mansione. È facile capire come vengano premiati i dipendenti che tra qualche anno andranno in pensione e, in parallelo, i giovani funzionari, quelli ai quali vengono effettivamente affidati gli incarichi, vengono assolutamente demotivati. Il personale maggiormente penalizzato è quello inquadrato ai primi livelli, anche se può van-



tare maggiore professionalità e il possesso dei requisiti per l'accesso alla categoria superiore.

Il ruolo della Corte dei conti. C'è un altro aspetto dubbioso sull'iter seguito dall'assessorato. Secondo il decreto Brunetta, operazioni come le progressioni professionali dovrebbero finire preventivamente sulle scrivanie dei dirigenti della Corte dei conti. In questo caso alla magistratura contabile non è stato inviato alcun documento. Si tratta di un passaggio obbligato che è stato disatteso.

